

IL CORTEO STORICO DI SANTA RITA A CASTELVETRANO

Nota della regista Anna Gelsomino

L'allestimento e la "messa in scena" del corteo storico di Santa Rita a Castelvetro prese avvio nell'idea mia e del Comitato Organizzatore fin dalla prima edizione da due linee – guida fondamentali: semplicità e solennità. Queste due caratteristiche, solo apparentemente in antitesi fra loro, mi furono suggerite dall'indagine agiografica che ho voluto in via assolutamente prioritaria condurre per colmare lacune personali e dare maggior forza narrativa alla messa in scena. Lo studio della vita di questa grande Santa, o come personalmente preferisco, di questa grande donna, mi ha suggerito le caratteristiche da imprimere al corteo storico che ne rappresenta i momenti più significativi attraverso otto quadri viventi che sfilano per le vie della città di Castelvetro con ricercata solennità, complice anche la magniloquenza dei costumi, fedeli riproduzioni degli abiti dell'epoca (S. Rita bambina e suoi genitori - Scalinata della Stazione ; sposalizio di Santa Rita – p.za Nino Bixio; uccisione del marito Paolo – p.za Regina Margherita; S. Rita vedova e i due figli – p.za Carlo d'Aragona; ingresso miracoloso in monastero e i tre santi protettori – p.za Giacomo Matteotti; stigmatizzazione di S. Rita – p.za Archimede; miracolo dell'orto – p.za Diodoro Siculo; morte di S. Rita – Chiesa della Salute); la solennità cede alla semplicità ogni volta che uno di questi *tabloids vivents* raggiunge la piazza destinata alla propria rappresentazione, allorquando, abbandonata la propria fissità, il quadro prende vita in una rappresentazione che cede alle regole del teatro inteso nel senso più puro delle proprie origini: una rappresentazione sacra con i propri spettatori intorno, teatro che nasce e si muove in brevissimo spazio di tempo, teatro che si fa e si disfa, teatro di tutti i luoghi e nessun luogo, teatro che prende i propri spettatori e li conduce per mano attraverso le vie di un paese dove si celebra la quotidianità., l'impegno e il coraggio di vivere di diuturnamente tutto ciò che si propone alla nostra vita, nel nostro ruolo pubblico e nel più intimo privato; e questo teatro itinerante assume le caratteristiche del suo argomento, come la vita di Rita: semplice e solenne.